

IL MONITORE DEL REGNO DELLA GIUSTIZIA

Periodico mensile filantropico e umanitario
per l'elevazione morale e sociale

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell' Uomo
Corso Trapani, 11-10139 TORINO
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Pubblicazione mensile
Conto C. postale n. 16.975.104
Ass. Filantr. Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell' Uomo
email: crdtorino@libero.it

Svizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

L'altruismo fonte di vera felicità

TUTTI gli uomini cercano la felicità; sono avidi di sensazioni che procurano la gioia ma, se la ottengono, si trovano poi sommersi a cose fatte dalle delusioni, che alle volte sono molto amare. Così, alcuni temono di provare una gioia troppo forte, perché già sentono che la perderanno e che ne avranno un grande dolore. Non hanno torto, in un certo senso, perché per sentire una felicità vera e durevole è indispensabile che ciò che l'ha procurata sia in pieno e perfetto accordo con la Legge del bene, dell'armonia, della giustizia e dell'equilibrio. Il che è assai raro a verificarsi.

Gli uomini, educati male, non sanno in che cosa consista la vera felicità. La sua formula è il risultato di una linea di condotta bilanciata in ogni senso, anzitutto dalla saggezza che viene dalla sapienza, poi dall'amore, poi dalla giustizia: da questo insieme scaturisce la potenza della benedizione. È così ovunque, in ogni circostanza, nelle grandi e nelle piccole cose della vita.

Facciamo un esempio, piccolo ma molto significativo: se vogliamo fare un pasto con lo scopo di averne soddisfazione e benessere, dobbiamo prepararlo con buon senso, avendo cura che le varie pietanze non creino un urto, un contrasto fra loro. Poi occorre avere il senso della giustizia, perché nessun cibo deve far del male a qualche organo del corpo, procurandogli della sofferenza. Infine occorre anche l'amore, cioè la riconoscenza verso l'Autore di ogni cosa buona, affinché la Legge delle equivalenze sia osservata. Se le tre condizioni suddette sono rispettate, il corpo ne trae un beneficio reale, acquista energia e forza, e l'organismo ne ha un vero benessere. Solo così, il pasto fa davvero del bene. La piccola dimostrazione che abbiamo dato suggerisce il comportamento da tenere in tutti gli atti della nostra esistenza, che devono seguire gli identici processi affinché ne derivi un risultato soddisfacente.

Tutto ciò che si pensa, si dice e si fa, dev'essere sempre bilanciato dalle virtù sopra menzionate, che procurano la benedizione. La Legge divina è basata su questi principi: se essi vengono rispettati nel pensiero, nella parola e nell'azione, producono la felicità perfetta. Un pensiero gentile verso il prossimo rallegra quest'ultimo e torna a noi in benedizione. Lo stesso avviene per le nostre parole e azioni. Tutto dev'essere equilibrato nello stesso modo; mai nulla deve essere per il male di chicchessia. Tutto deve avere quale scopo il bene del nostro prossimo. Allora è una gioia per colui che si compor-

ta così, una sorgente felice e piacevole che diffonde il bene intorno a sé.

Se si riflette su tutto quanto si è letto fin qui, ci si fa un'idea chiara ed esatta della felicità e del modo di ottenerla. Si comprende anche che gli uomini non possono averla, nel tempo attuale, perché continuano a violare la Legge divina, che è l'unica capace di renderli felici. Non fanno che seminare cattiva semente e pretendono di ottenere un raccolto di frutti belli, utili e buoni. È semplicemente impossibile.

L'intera umanità, che ha come maestro di guida l'egoismo, è sempre più infelice. Si semina vento e si raccoglie tempesta. Vorrebbe, sì, la felicità, ma la rincorre su strade sbagliate, e più allunga la mano per afferrarla, più la felicità scoppia e scompare come una bolla di sapone. Che cosa trova, alla fine della corsa? Tanta amarezza, illusioni perdute, desolazioni e infine la morte. Tutto questo, perché non si è cercata la felicità nel posto giusto, perché non sono stati seguiti i principi elementari per essere felici. Si persegue la via dell'interesse personale, il proprio vantaggio, senza capire che è quella della rovina.

Sono rari come l'oro di Ofir gli uomini che si lasciano istruire dalla vera sapienza, quella che viene da Dio onnipotente. Gli uomini, in genere, sono sotto la pressione dello spirito diabolico, lo spirito di menzogna dell'avversario che già, in Eden, aveva mentito alla prima coppia umana. Egli li trascina, con tutta la loro discendenza, nell'egoismo, uno sciagurato sentimento che svia completamente la mentalità. A tutti i livelli della società umana si cercano l'onore, la gloria, la ricchezza, la fama. Le nazioni formano i loro cittadini seguendo i principi della saggezza del mondo: li fanno diventare abili artigiani, commercianti avveduti, intellettuali imbottiti di scienza, uomini di Stato potenti, militari perfettamente addestrati, ma tutto questo ha sempre uno scopo settario, interessato, e non poggiato sulla base dell'altruismo. Si cerca di raggiungere la prosperità e la supremazia sugli altri popoli; con l'illusione che ciò rappresenti la felicità, ci si dedica a molte cose, si fa l'impossibile per conseguire lo scopo, ma a un dato momento, tutto ciò che si è creduto di costruire in potenza, in gloria vana, si manifesta come una disfatta con dissensi, vertenze, guerre, che vengono a distruggere tutto.

Nel mondo pullulano le leggi stabilite dagli uomini; vi sono poi numerose religioni a larga presa, che però

dimostrano di curarsi poco o nulla della giustizia, della sapienza e dell'amore veri. Vi sono scuole elementari, medie e universitarie che fanno lavorare molto, ma non danno una soddisfazione reale, né una vera felicità. Tutto questo è semplicemente insensatezza, disinganno. E in questo vuoto dello spirito, il mondo intero si avvia sempre più rapidamente alla catastrofe. Ormai la realtà è davanti ai nostri occhi: constatiamo che questi pretesi uomini superiori che guidano il mondo, questi intellettuali, questi uomini di scienza, questi abili parlatori, questi sedicenti eruditi non *sanno produrre altro che un'imitazione del vero bene e della reale felicità*. Il risultato è una disfatta senza precedenti e una tribolazione spaventosa.

COLUI CHE ARRECA LA VERA FELICITÀ SULLA TERRA

Chi ci rivela la vera felicità e che ha il potere di darla agli abitanti della Terra è Colui che ha creato l'uomo secondo il principio della Legge universale, in modo infinitamente saggio, giusto e amorevole. Il corpo umano è una meraviglia d'armonia e di scienza a livello divino; tutti i suoi organi sono fatti in modo che ciascuno esista per il bene di tutti gli altri. Anche l'uomo dovrebbe esistere per il bene e per la benedizione dei suoi simili, ma non lo fa, e questa è una violazione della Legge universale dell'altruismo, che danneggia anzitutto lui, l'uomo, impedendogli di essere felice. La sua è una sorte ben triste. Però l'Eterno, nella sua bontà infinita, non ha voluto lasciare gli esseri umani nella loro disperazione; ha inviato suo Figlio per salvarli e per guidarli sul cammino della liberazione e della felicità. Naturalmente, gli uomini devono cambiare le loro abitudini, tendenti all'egoismo, vivendo i principi della Legge universale dell'altruismo, esercitandosi a vivere per il bene del prossimo e per la sua benedizione. L'universo intero si muove secondo questi magnifici principi; tutti i mondi che gravitano nello spazio si muovono in un'armonia completa sotto la potenza dello spirito di Dio che li guida e mantiene, senza che si verifichi la minima perturbazione.

Il nostro caro Salvatore e Signore Gesù Cristo è venuto sulla Terra per pagare il riscatto degli uomini. E questi, grazie al suo sacrificio, hanno la possibilità di cambiare la loro condotta e di avere finalmente la felicità nel suo Regno glorioso. Questo Regno sta per venire e si edificherà sulle rovine del vecchio mondo che se ne va, portando via con sé gli usi e costumi stabiliti dagli uomini, che sono stati finora delle marionette nelle mani dell'avversario che li ha portati al disastro.

Durante la sua permanenza sulla Terra, il nostro caro Salvatore ha parlato di questo Regno di felicità, di pace, di sicurezza, di vita e di salute. Molti si entusias-

Non zoppichiamo dai due lati

MARIETTA, dopo una matura riflessione, aveva detto: «Signore, impiegami nella tua Opera meravigliosa». Aveva circa vent'anni, e già da qualche tempo le sue aspirazioni la portavano verso il nobile ideale divino. La buona volontà non le mancava, ed era felice di andare ad annunciare la buona novella dell'introduzione del Regno di Dio sulla Terra. Secondo i consigli ricevuti, aveva già compiuto qualche sforzo per cambiare la sua mentalità, e ora si sentiva pronta per iniziare le esperienze di un'evangelista.

Le era stato saggiamente consigliato di sidersi ancora un po' per calcolare meglio il costo della torre da costruire, come suggeriscono le sante Scritture, che però dicevano anche: «Ricordati del tuo Creatore durante i

giorni della tua giovinezza, prima che arrivino i giorni sfavorevoli, e gli anni in cui dirai: non vi provo più piacere». Il momento attuale sembrava propizio alla realizzazione di tale progetto, tanto più che Marietta si trovava senza impiego. Ma dato che i pensieri dell'Eterno non corrispondono sempre a quelli degli uomini, un fratello della fede, che aveva molta esperienza, si era dato cura di contenere gli entusiasmi di Marietta, dicendole: «Continuate a cercare un impiego, frequentate regolarmente le riunioni e, nel tempo libero, andate a evangelizzare nella zona in cui abitate».

Marietta aveva seguito volentieri l'amabile consiglio ed era partita per il villaggio più vicino. Lo sforzo era stato tale, che dopo aver bussato a una ventina di porte era stanca morta, anche di paura! Bisogna dire che le esperienze fatte nella sua infanzia l'avevano

resa timida e poco socievole. Per di più, gli abitanti della zona non erano stati gentili né incoraggianti con lei: «Abbiamo già una religione, signorina. Non abbiamo bisogno d'altro». E le porte si chiudevano senza sosta.

Ciò malgrado, Marietta persisteva nel desiderio di mettersi completamente a disposizione dell'Opera del Signore, e di conseguenza non aveva intenzione di riprendere a lavorare nel mondo. Però bisognava informarne i suoi genitori, e come l'avrebbero presa? Per fortuna, nessun problema. La mamma, che sapeva bene di che cosa si trattava, l'aveva approvata. E il padre, favorevolmente impressionato dal mutato comportamento della figlia nei suoi confronti, si era limitato a dire: «Sei maggiorenne, fa' quello che vuoi».

Così, le prospettive erano favorevoli a Marietta, che poteva lanciarsi leggera come una gazzella verso un avvenire luminoso, perché

utile al suo prossimo. Tuttavia, le porte delle case non si aprivano facilmente. Ogni giorno doveva intraprendere il cammino per fede, e la giovane esordiente ne provava un senso di fatica. Comunque, il Signore sorvegliava i suoi primi passi con tenerezza e confortava i suoi sforzi facendole sentire la sua approvazione. Ogni lunedì mattina, Marietta partiva verso l'ignoto con una compagna, e ritornava a fine settimana. Per le due prime giornate, si accontentavano di un modesto spuntino.

Cos'era successo, un giorno, in cui tutte le porte restavano sistematicamente chiuse? Gli abitanti del villaggio avevano un intrepido difensore nel loro parroco. Questi, avendo saputo del passaggio delle evangeliste, aveva ordinato a tutti di non aprire a quelle due eretiche che seminavano il disordine nella regione.

Però Marietta e la compagna avevano perseverato fino all'imbrunire. Poi si erano sedu-

smavano, perché sentivano il reale beneficio della sua presenza e del conforto che apportava. I malati guarivano, i ciechi recuperavano la vista, i sordi udivano, gli storpi camminavano e perfino dei morti risorgevano. Era ancora una piccola manifestazione di ciò che si verificherà nel Regno di Dio che viene.

Come abbiamo detto, gli uomini non possono oggi, con la mentalità che hanno, ottenere la felicità come conseguenza della loro condotta. Bisogna che frequentino la Scuola di quel meraviglioso Educatore che è il nostro caro Salvatore, e allora troveranno la giusta via. Il corpo umano è fatto in modo tale che gli occorre della tenerezza, della bontà, perché possa prosperare. Ha bisogno soprattutto della comunione con l'Onnipotente, tramite il suo spirito affinché possa muoversi nell'atmosfera della felicità; questo è possibile se egli rispetta la giustizia, la sapienza divina e l'amore, al fine di essere a beneficio dello spirito di Dio. Questo spirito comunica delle impressioni che nutrono i suoi nervi sensitivi per il buon funzionamento del suo organismo.

Come abbiamo detto, il corpo dell'uomo è retto dalla Legge universale, e questa vuole che ogni organo esista per il bene dell'altro. Anche la mente dell'uomo deve essere orientata in tale senso. Ogni essere umano deve esistere per il bene e per la benedizione del suo simile. Infatti, secondo la Legge divina, non si può fare realmente del bene a se stessi se non si fa, prima di tutto, del bene al prossimo. Ecco perché le Scritture dicono che si è più felici nel dare che nel ricevere.

Il segreto della felicità è qui, nella Legge immutabile delle equivalenze che deriva dalla Legge divina. Chi invece non la pensa così e vuol servire se stesso, tirare l'acqua al proprio mulino, credendo con questo di far bene, ottiene alla fine l'esatto contrario. È la pratica dell'altruismo, che è fatto di giustizia, di sapienza e di amore, che fa conquistare la felicità e la vita durevole.

È giunto il tempo in cui tutti gli uomini devono conoscere questa meravigliosa via cosparsa di gioia e di benedizione. Davanti a loro si apre il cammino benedetto che è frutto del sacrificio del nostro caro Salvatore e dei suoi fedeli associati, cioè degli uomini che hanno voluto unirsi a Lui nell'Opera di salvezza, dopo aver ottenuto loro stessi la salvezza da Gesù. A tale scopo, l'Eterno ha fatto scrivere al suo Messaggero, vissuto nel tempo attuale, *Il Libro del Ricordo, Il Messaggio all'Umanità*. Quest'opera preziosa contiene tutte le istruzioni, gli insegnamenti, le spiegazioni che indicano all'uomo ciò che deve fare per non più soffrire, non più morire, e per avviarsi sicuro nella direzione della vita eterna sulla Terra. Questa verrà restaurata e riprenderà tutta la sua bellezza.

Chiunque vuole può, oggi, voltare le spalle alle pene, ai dolori, alle delusioni ed essere felice, di una felicità che nessuno mai gli potrà togliere, se si comporta secondo i principi divini. La felicità che non deriva ha le sue sorgenti nei sentimenti altruistici che si coltivano nel proprio cuore.

Al presente vi sono già sulla Terra delle migliaia di persone che hanno preso come guida della loro condotta *Il Messaggio all'Umanità* e che ne hanno risentito gli effetti magnifici seguendo le istruzioni che contiene. È quanto auguriamo ai nostri cari lettori, perché possano a loro volta gustare i benefici della Legge universale e divina, vissuta sinceramente, con l'aiuto e il soccorso del Dio Onnipotente e del nostro caro Salvatore, Autore della nostra salvezza.

te sull'orlo di un campo per mangiare qualcosa: pane, olio e un po' di sale. Per dissetarsi, avevano raccolto delle more lungo il cammino. Tutte e due ringraziavano il Cielo per quel conforto materiale che stavano godendo in tranquillità, nella natura. Se ne stavano in silenzio, un po' perplesse. Dove avrebbero trovato alloggio quella sera? A quell'epoca occorrevo almeno due franchi per un ricovero nel più modesto degli alberghi. E quel giorno, quella modica somma non era entrata nelle loro tasche. Pazienza, avrebbero trovato un mucchio di fieno in un fienile...

Improvvisamente, una figura si era profilata in lontananza, e pareva che venisse loro incontro. Era probabilmente la proprietaria del campo, che vedendo le due donne sul suo terreno, aveva immediatamente ricordato le raccomandazioni del parroco. Avanzava curiosa, ma anche prudente... Raggiunte le sconosciute, le aveva interpellate: «Che cosa fate qui? Avete qualcosa da leggere?».

«Sì. Ecco *Il Messaggio all'Umanità*. Costa due franchi e cinquanta». La fattorella, a quanto pare, non chiedeva di meglio. Aveva preso il volume, l'aveva pagato ed era fuggita...

Marietta e la sua compagna avevano avuto, ancora una volta, la prova della tenera sollecitudine divina, che non abbandona mai i suoi; poterono, anche quella sera, trovare un modesto alloggio in un albergo, grazie alla brava contadina che si era lasciata certamente guidare dalla mano dell'Eterno. Malgrado tutti gli incoraggiamenti ricevuti, Marietta da qualche tempo non si trovava più a suo agio nell'esercizio del ministero. Le parole che pronunciava non corrispondevano al suo stato d'animo, per cui si sentiva ipocrita e disonesta. Dopo tre anni di perseveranza nella missione di ambasciatrice del Regno di Dio, la stanchezza la sfiava e il malessere cresceva, malgrado tutto l'affetto che sentiva intorno a sé. «Non ti resta che una soluzione, si diceva: fare le valigie e andartene...».

Bertrand era nato nel 1922 e, dieci anni dopo, i suoi genitori avevano conosciuto l'Opera del Signore. Entusiasti per la rivelazione ricevuta, non avevano esitato a entrare nelle file dei coraggiosi collaboratori che si adoperavano per affrettare la venuta del Regno di Dio sulla Terra. Un anno più tardi, una vita

Lezione d'altruismo data da un cane

Questa «storia vera», che proviene dal Club degli Animali, è raccontata da Fernande Huc in Veillées des Chaumières del 10 febbraio 1990.

APRITE LA VOSTRA PORTA...

Il cane era stato trovato morente, magrissimo, piuttosto aggressivo, perché, a forza di subire i maltrattamenti degli uomini, anche il migliore dei cani finisce per rivoltarsi.

Pioveva, e il suo pelo inzuppato gocciolava in rivoli sporchi sull'erba del giardino.

– *Vieni, disse l'uomo affacciato alla finestra, vieni, piccolo. Ma il cane sapeva che un uomo dà pedate, bastonate, fucilate, colpi di scopa. Sempre dei colpi, sempre! Li conosceva, gli uomini! E allora restava là, sotto la pioggia, a tremare.*

– *Vieni dunque, vieni.*

Quell'uomo non aveva in mano un bastone, né una scopa, né un fucile, ma un pezzo di pane. Gli occhi del cane si erano illuminati di una speranza folle: del pane? Si offriva del pane a lui, al detestato, al respinto? Doveva essere una trappola. Gli uomini sono fortissimi nel tendere trappole! Ma lui aveva tanta fame!

Eccolo avanzare una zampa, poi l'altra, poi avvicinarsi strisciando alla mano che tendeva il pane; tutta l'angoscia del mondo dilatava i suoi occhi scuri. Il braccio si era levato e il cane atterrito si apprestava a fuggire, ma il pezzo di pane fece un piccolo volo nell'aria e cadde davanti al suo naso fremente. Il cane se ne impadronì, con l'intenzione di portarlo al riparo d'un arbusto o di un tronco d'albero, ma ricadde sfinito; non aveva più la forza che di masticare la sua preda con avidità, sbavando e ringhiando. Impiegò tre giorni per trascinarsi fino ai gradini e prendere dalla mano dell'uomo un pezzetto di zucchero, un dolce, un pezzo di carne.

Siccome era arrivato in un giorno di pioggia, fu chiamato "Mosè", e siccome si rifiutava di entrare in casa, gli si costruì con delle vecchie casse un canile di legno sotto la tettoia. Poi, quando arrivò l'inverno, gli si rivestì la cuccia con una coperta calda, e un'altra, spesso, fu tesa davanti all'entrata.

Diffidente sulle prime, Mosè prendeva sempre più confidenza con quell'uomo e quella donna, ma continuava a ringhiare se vedeva degli estranei.

Aveva preso l'abitudine di mangiare nella sua cuccia, posata sotto il porticato, quando aveva fame, di bere quando aveva sete, e di infilarsi dietro la sua spessa cortina per dormire nel suo confortevole rifugio.

Ma malgrado il freddo, che ormai era divenuto pungente, si rifiutava sempre di lasciarsi trascinare nell'interno della villa. D'altronde, non sapeva camminare sul pavimento tirato a cera; superata la soglia, crollava a zampe divaricate, prendendo una curiosa somiglianza con un tappeto steso in anticamera.

– *Lasciamolo nella sua cuccia, disse l'uomo. Finirà per abituarci, credo che non si debba forzarlo.*

Una notte, in cui il gelo era polare, la coppia si alzò con l'intenzione di persuadere il cane a entrare in casa. Lo trovarono addormentato sul pavimento cementato della terrazza, e si meravigliarono.

– *Cosa fai qui fuori, con un tempo simile? Torna almeno nella tua cuccia, presto!*

Il cane brontolò. Da settimane, non ringhiava più.

– *Andiamo, non fare lo stupido, torna a metterti al riparo.*

singolare era cominciata per Bertrand e per i suoi genitori.

Il bambino imparò a vivere per il bene della collettività, in una Stazione di prova del Regno di Dio, e vi rimase fino all'età di 17 anni. Poi tornò dai suoi genitori, che avevano ricevuto la responsabilità di diverse assemblee del Signore.

Nel 1942, Bertrand dovette sottomettersi alla volontà delle autorità tedesche e partire per l'Austria. Separato dai suoi e dalla famiglia divina, si sentì stringere il cuore da una profonda nostalgia e scrisse una lettera commovente al Messaggero dell'Eterno, che aveva il compito di dispensare il nutrimento spirituale al popolo di Dio. In quella lettera, il giovane esprimeva tutta la sua angoscia: «La famiglia della fede mi manca!».

La risposta non si fece attendere: «Se la famiglia della fede vi manca, createla dove vi trovate!». Bertrand eseguì il consiglio volentieri e riunì ogni domenica mattina due amici leggendo con loro *La Rugiada del Cielo*, quella meditazione incoraggiante e confortante che aiuta a combattere per la fede.

In quello stesso periodo, Bertrand era stato

Dovettero indietreggiare, perché mostrava i denti. La giornata passò, poi la notte, e la mattina dopo lo trovarono semi-assiderato davanti alla spessa cortina del suo canile. I suoi occhi attenti seguivano i gesti dell'uomo e della donna, e quando una mano si tese verso la cortina di lana del canile, si rizzò minaccioso, mostrando nuovamente i denti. Lo credettero impazzito.

Improvvisamente, l'uomo ebbe un'idea. Preparò una bella ciotola di cibo appetitoso e la depose sotto un albero all'altro capo del giardino, poi finse di disinteressarsi del cane e della sua cuccia. E mentre Mosè divorava il suo pasto, l'uomo alzò la cortina di lana e fece un salto indietro, perché un ringhio minaccioso usciva dall'interno del rifugio.

Un altro cane era là, un cane sconosciuto. Diciamo meglio: una cagnolina, perché alle sue mammelle gonfie stavano succhiando ben quattro cuccioli. Mosè, allarmato dai guaiti dei piccoli, lasciò la sua ciotola per accorrere, inquieto.

– *Là, disse l'uomo con una voce quieta, sta' buono. Hai prestato la casa? Non potevamo saperlo. To', qui c'è del latte per la tua amica; vedi bene che non le vogliamo male.*

Nessuno seppa mai chi era quella cagnolina, da dove veniva, se Mosè l'aveva conosciuta prima, e se... per caso era lui il padre dei cuccioli. Vi sono tanti misteri nella vita dei cani che si incontrano o che si raccolgono.

Comunque, la storia di questi cani è a lieto fine, perché sono stati adottati dai padroni che si sono scelti loro. È per questa ragione che ve la racconto. Non mi piacciono le tristi storie di animali, e ce ne sono tante, tante nel mondo.

Le storie tristi di animali, sono gli uomini che le fanno; gli uomini che dovrebbero essere pietosi, generosi, umani insomma. Gli uomini a cui dei cani come Mosè, quello della mia storia, danno talvolta delle lezioni.

Ascoltatevi, vi prego. Se un giorno davanti alla vostra porta trovate un animale affamato, intriziato dal freddo, tremante di paura, pensate a quel cane che si chiamava "Mosè" che, dopo una lunga e disperata ricerca, aveva trovato un rifugio confortevole presso delle persone degne di essere chiamate «uman», ha saputo offrire questo rifugio a una cagnolina più sventurata di lui. Pensate a quel cane che, accucciato sul suolo gelido, montava la guardia davanti a quella cortina che gli apparteneva e che nascondeva i suoi protetti. E pensate che un uomo non deve mai mostrarsi inferiore a una bestia.

Aprite la vostra porta, come quel cane ha sollevato la sua cortina.

Ecco un racconto commovente, che può emozionare anche i cuori più duri e freddi. A condizione, però, che questo indurimento non provenga dall'attrazione per l'interesse sordido o per fanatismo scientifico da cui sono posseduti i fautori della sperimentazione a vivo sull'animale, con la scusa di trovare rimedi alle malattie degli uomini. Questi hanno superato da tempo i limiti dell'insensibilità per entrare nell'ambito della crudeltà. Ed è purtroppo una mentalità che va generalizzandosi in questa nostra epoca, in cui il denaro è diventato padrone del cuore di molti, dominandolo sulla volgarità e sulle tendenze più infami.

Considerato come un oggetto, o uno schiavo su cui permettersi tutte le fantasie del suo proprietario, l'animale deve spesso soffrire molto e subire prepotenze da parte dell'uomo, senza che questi nemmeno se ne avveda. È il caso soprattutto del cane che, malgrado gli sbalzi d'umore del suo padrone, che alterna le carezze alle correzioni più brutali, gli rimane sempre sottomesso e fede-

nominato delegato dei Francesi presso il Comando tedesco; così aveva avuto molte occasioni di prodigarsi per i suoi camerati, in modo completamente disinteressato, come aveva imparato da bambino alla Scuola dell'unico buon Maestro. Le equivalenze divine del bene vissuto non si erano fatte attendere, e la protezione su di lui era evidente.

Gli Americani, sbarcati in Italia, si stavano avvicinando pericolosamente all'Austria. Il campo in cui viveva Bertrand fu bombardato e distrutto, ma per miracolo tutti sfuggirono alla morte e non vi furono nemmeno dei feriti.

Bertrand sentì la protezione del Cielo anche quando un gruppo di uomini fu inviato in prossimità del fronte russo. Per lui vi fu il privilegio di restare a Vienna e di essere poi rimpatriato. Il 1° maggio 1945, giorno indimenticabile, varcò il confine e ritrovò la terra natia, dopo ventisei mesi di deportazione.

Bertrand ritrovò anche la famiglia della fede e, invece di trovarsi un lavoro, preferì dedicarsi secondo le sue disponibilità, a questa famiglia che gli era tanto cara. In quei tempi di privazioni, incontrò una fortuna insperata: il calzolaio che abitava nei dintor-

le, per quel poco che riceve di rifugio e di cibo. Per lui, la cosa più terribile è sentirsi respinto, allontanato da colui o da coloro che ama, e ritrovarsi solo.

Per altro, abbiamo appena avuto un esempio di persone comprensive, che si sono comportate umanamente. La cura che si sono prese per quel povero animale abbandonato, intensificò il cuore. Meritano il blasone dell'autentica civiltà. Ma questa nostra civiltà attuale, spinta da un egoismo crescente, dovrebbe chiamarsi degradazione.

E che pensare dell'atteggiamento di "Mosè", il cane randagio, prima adottato e poi curato, che rinuncia in favore della cagnolina che stava per partorire? Questa, senza dubbio, non aveva un ricovero, ed è venuta a chiedere asilo al suo simile. Non è altruismo puro? E l'esempio ci viene da cani che non conoscono queste parole, né il loro significato. Tanti cristiani dovrebbero chinare il capo. E anche i vivisettori, dovrebbero gettar via bisturi, siringhe, apparecchi di squartamento e di contenzione, e con essi il maledetto denaro che ha fatto della scienza, come della politica, i mezzi diabolici per tormentare il popolo, portando all'estinzione di ogni forma di vita sul globo terrestre.

Siete stati riscattati a un gran prezzo.

Non diventate degli schiavi...

Lo studio esposto qui sotto, che è stato condotto da degli adolescenti, non è proprio una rivelazione, ma comunque è una precisazione concernente l'impatto di internet su questi giovani. L'articolo che menziona questo studio è apparso nel giornale svizzero *20 minutes* del 12 luglio 2017.

RICERCA: UN ADOLESCENTE SU DIECI ABUSA DI INTERNET. QUESTE DIPENDENZE HANNO ANCHE LA TENDENZA A DIFFONDERVI DELLA VIOLENZA O A ESSERNE VITTIME.

Se l'80% dei 12-diciannovenni intrattiene un rapporto sano con lo schermo, il 12% tra di loro ha un comportamento rischioso e il 9% ne fa un uso decisamente problematico. È quello che rivela l'ultimo studio James dell'Alta Scuola zurighese delle scienze applicate (ZHAW), pubblicato ieri.

In assenza di connessione, questi giovani fanatici mostrano segni d'insofferenza. Perdonano ogni controllo sopravvalutandolo, e ingannano talvolta il proprio prossimo per dissimulare il loro comportamento. Utilizzano sempre di più la televisione o dei videogiochi. Hanno anche la tendenza a propagare della violenza sui media sociali o sono già state vittime di cybermobbing.

Il rischio di dipendenza da Internet diventa sempre più grande allorché i bambini e gli adolescenti sono in difficoltà nella «vera vita». Ricevere dei «like» attraverso i media sociali o ottenere dei punti nei videogiochi diventa allora particolarmente attrattivo. Emergono tre profili tra le persone a rischio: i più giovani, i più agitati finanziariamente e i figli dell'immigrazione. Lo studio suppone che i primi fanno fatica ad autodisciplinarsi, i secondi hanno accesso a più apparecchi e i terzi cercano il contatto con la loro famiglia all'estero.

Lo studio James della ZHAW viene condotto ogni due anni, su mandato della Swisscom. È basato su una inchiesta realizzata presso 1.000 adolescenti in tutta la Svizzera.

ni gli procurò gratuitamente un bel pezzo di cuoio con cui poté riparare le scarpe dei suoi fratelli e sorelle nella fede.

Bertrand non era certo il tipo da avere il cuore diviso. Non poteva zoppicare un po' dalla parte del mondo e un po' dalla parte di Dio. Il Signore apprezzò la sua buona volontà e il suo zelo, dandogli un posto d'onore nelle sue assemblee.

Poi comparvero le difficoltà, alte come delle montagne, e la fede di Bertrand non bastò per sposterle o per ordinarle: gettatevi in mare. Proprio in quel momento, incontrò Marietta, che a sua volta attraversava momenti difficili. Entrambi abbandonarono la corsa, così bene iniziata, pur essendo coscienti di essere i soli responsabili di quel naufragio, e di causare del dispiacere ai loro fratelli e sorelle di combattimento. Ma, a veduta umana, l'unica soluzione al loro problema era questa: sposarsi.

La coppia si stabilì a Parigi e trovò lavoro in una fabbrica. Durante la loro giovinezza, Bertrand e Marietta avevano scelto di servire il Signore, Lui solo. Ora, la loro scelta aveva un altro scopo, e non si poteva certo mischiare il sacro al profano. Fecero una croce

sulle riunioni e sugli scritti del fedele Messaggero, e si occuparono di una cosa sola: costruire il loro nido, per poter accogliere la bella bambina che sarebbe nata un anno dopo le loro nozze.

Passarono gli anni: dieci, venti, trenta, con il loro corredo di gioie effimere, di affanni, di problemi d'ogni genere. Non si aveva né tempo né voglia di pensare all'ideale del Regno di Dio. La buona semente era stata sepolta sotto un mucchio di sterpi. Tuttavia, le molte impressioni divine ricevute un tempo non erano completamente cancellate. Attendevano soltanto il momento propizio per rianimarsi! Questo capitò a Marietta. Degli amici erano abbonati a *Il Monitore del Regno della Giustizia* e al *Giornale per Tutti* e quei due periodici si vedevano spesso su un mobile. Marietta li ignorava. Poi finì per notarli, e infine per desiderarli. Gli amici, intuitivi, capirono che tornava a interessarsene, e le proposero:

– Vuoi riabbonarti?

– Sì, volentieri!

Così, ogni quindicina, Marietta tornò a ricevere *Il Monitore*. Un giorno, fra le pagine, trovò un invito a una riunione, per il passag-

LIMITI DA FISSARE

I ricercatori raccomandano ai genitori di favorire delle attività valorizzanti come imparare la musica, dipingere, fare del bricolage, occuparsi di animali o leggere. Fissare delle regole in famiglia ancor prima di acquistare un apparecchio e riducono la possibilità a portata dei bambini, permette anche di limitare i rischi di assuefazione. Inoltre non è trascurabile il ruolo dei genitori come esempio.

È evidente che l'utilizzo di internet comporta numerosi rischi se questo è fatto in maniera inappropriata e abusiva. I nostri giovani sono le prime vittime, le più fragili di fronte a questo gigante dalle molteplici facce sempre più invitanti le une e le altre. E gli oggetti apertori di questa rete sono sempre più attraenti, dei gioielli di tecnologia. Certamente, tutte queste prodezze della tecnologia moderna dimostrano le innegabili e anche ammirevoli capacità dell'essere umano, ma ahimè utilizzate più sovente per il male. Quante immagini attive vengono imposte al cervello dai sotterfugi di questo schermo, quante sfrenate invidie vengono suscitate dalla onnipresente pubblicità. Quanti impulsi ed eccessive attitudini sono imputabili all'insidioso condizionamento dei contenuti, programmi o giochi basati sulla violenza. Quest'ultima si trova, del resto, completamente banalizzata, e anche normalizzata.

L'influenza di internet nei giovani assuefatti, è tale che l'educazione data loro dai genitori può essere quasi completamente annullata e i comportamenti completamente trasformati. Alcuni si lasciano pure affascinare da dei discorsi religiosi o politici estremisti, poi inglobati in pericolosi ideali per loro e per gli altri. Il principe di questo mondo, Satana, ha trovato un mezzo per agire ancora più potentemente sul cervello degli esseri umani per far eseguire loro la sua pernicioso volontà. Tutto quello che gli importa, lo scopo di tutte le sue azioni, e del cosiddetto «progresso» che fa compiere all'umanità è di intrattenere e di mantenere il suo regno sulla Terra. Questo regno nel quale gli esseri umani sono tuttavia molto infelici e più che mai divisi.

Come lo precisa l'articolo qui sopra, il rischio di assuefazione a internet è più alto nei giovani aventi un malessere interiore. Ma non sanno che quello in cui si vanno a rifugiare accentuerà sempre più questo malessere, tagliandolo fuori dal mondo esterno e imprigionandolo in un mondo virtuale. Ahimè, viviamo in una società che ha perso i veri valori, e sono rari gli adulti che possono mostrare il buon esempio e incoraggiare i giovani nella buona direzione. Il più grande aiuto, il cammino più sicuro per uscire dall'infelicità, sarebbe ricercare Dio, già sforzandosi di leggere la sua Parola, e poi di applicarla. Egli è il Padre delle misericordie e il Dio di ogni consolazione. Ama profondamente ogni essere umano al quale ha fatto il dono più sublime, quello del suo Figlio amatissimo. Egli stesso incoraggia i peccatori a lasciare la loro cattiva strada invitandoli: «Venite a me, voi che siete travagliati e oppressi, e vi darò il riposo» Matt. 11:28.

Ecco la sorgente dell'amore di cui l'essere umano ne ha una così tale mancanza. L'amore del Padre e di suo Figlio, Gesù, è capace di colmare gli abissi più neri, le fosse più oscure nelle quali il cuore umano abbia potuto affondare. È la sorgente della vita che viene a incontrarci, delicatamente, senza imporsi, e ci offre una nuova vita, felice e luminosa nei verdi pascoli del buon Pastore che ha dato la sua vita per il suo gregge.

gio di un fratello nella fede, che lei e suo marito conoscevano molto bene. Marietta ne parlò a Bertrand che, comprendendo certamente il desiderio di sua moglie, le chiese: «Vorresti andare a quella riunione?»

– Oh, sì!

Allora, solo per farle piacere, Bertrand l'accompagnò. Entrambi si sedettero discretamente in fondo alla sala. Canto, preghiera, lettura di uno scritto del Messaggero, testimonianze, commenti, si sgranarono nell'ambiente raccolto. All'improvviso, Bertrand ebbe come un soprassalto, e si sentì commosso fino alle lacrime. Guardò Marietta, e si accorse che anche i suoi occhi erano umidi... Quel 21 gennaio, vi fu certamente della gioia in Cielo, e anche nella famiglia della fede di Parigi! Da quel giorno, Bertrand riprese la sua collaborazione nel tempo libero. Poi non tardò a obbedire alla voce imperiosa della coscienza che gli diceva:

Liberati da fardelli e catene,

Da vocazioni del mondo che scompaiono.

Per la somma mission lascia ogni bene, lo sforzo fa' per il prezzo pagar.

Marietta, dal canto suo, desiderava ardentemente liberarsi dalla schiavitù che subiva

Lo stolto ha detto in cuor suo: Non c'è Dio! Salmi 14:1

È al Salmista Davide cui dobbiamo questa citazione. Se questa si verificava già ai suoi tempi, oggi riveste un significato molto particolare in cui il numero di persone che si dichiarano apertamente atee aumenta. Questo fenomeno non ci lascia indifferenti e abbiamo voluto sapere quello che spinge queste persone a rigettare Dio.

Già nell'antichità, si cita Démocrito, Epicuro e Evemore come difensori dell'ateismo. Nel medioevo pure, diversi sapienti sono ricordati. Nel Rinascimento si cita Montaigne (1533-1592) per chi è impossibile conoscere Dio: *Niente di quello che è umano può essere abbinato o collegato, in qualunque maniera questa sia, alla natura divina senza che questa non la macchi e non la marchi parimenti di imperfezioni* diceva nei suoi Saggi, e anche parlando dell'uomo in rapporto con Dio: *Affidati a ciò che è di tua competenza, ma non a quello che è del Suo; non è tuo confratello, o tuo concittadino o tuo compagno; se si è fatto un po' conoscere da te, questo non è per abbassarsi al livello della tua piccolezza né per darti il controllo del suo potere.*

Nel XVIII secolo, Pierre Bayle scrive nei *Pensieri diversi sulla cometa*: *Non è affatto sufficiente sapere che vi è un Dio; occorre in più determinare il senso di questa parola, e di abbracciare un'idea: occorre, dico, ricercare quale è la natura di Dio, ed è là dove comincia la difficoltà.* E ancora: *non soltanto gli atei, ma anche molti grandi uomini che non dubitavano affatto della esistenza divina, hanno assicurato che la religione era un'arte inventata dai politici per tenere i popoli sotto il giogo dell'obbedienza. Ma questa non è una dimostrazione che hanno creduto che uno Stato non potesse assolutamente fare a meno della religione.*

Baruch Spinoza (1632-1677) dichiara nella *Lettera 23 a Blyenberg*: *Né il giusto né il ladro non possono essere causa di un piacere o di un dispiacere di Dio.*

Per Jean Meslier (1664-1729), Dio non era né infinitamente saggio, né infinitamente buono.

Julien Offray de La Mettrie (1709-1751) dice ne *L'Uomo macchina*: *È uguale, per il nostro riposo, che la materia sia eterna o che sia stata creata; che vi sia un Dio o che non ve ne sia. Quale follia per tormentarsi tanto per quello che è impossibile conoscere, e quello che ci renderebbe più felici, quando giungeremo alla meta.*

Sylvain Maréchal (1750-1803) scrive nel suo *Dizionario degli antichi e moderni atei*: *Pensa a colui che non ha bisogno di nulla? E che bisogno si ha di un Dio, quando si possiede un padre, una moglie, dei figli, un amico, delle braccia, degli occhi e un del suo cuore?*

Ludwig Feuerbach (1804-1872) dichiara nell'*Essenza del cristianesimo*: *In Dio e attraverso Dio l'uomo non ha altrettanto scopo che se stesso. Senza dubbio l'uomo ha come meta Dio, ma come Dio non ha altro scopo che la salvezza morale ed eterna dell'uomo, l'uomo quindi per meta non ha che lui stesso. L'attività divina non si distingue dall'attività umana.*

Karl Marx (1818-1883) nell'introduzione alla *Contribuzione alla critica della filosofia del diritto di Hegel*, scrive: *Il fondamento della critica irreligiosa è questo: l'uomo fa la religione, la religione non fa l'uomo.*

Sigmund Freud (1856-1939) afferma nell'*Avenire di una illusione*: *Le dottrine religiose sono tutte illusioni, o non le si può dimostrare, e nessuno può essere costretto a considerarle vere, a crederci.*

Bertrand Russel (1872-1970) nell'*Esiste un dio? Si ha l'usanza di supporre che se una credenza è largamente estesa, deve comportare qualche cosa di ragionevole*. E nella *Scienza e Religione*: *Non posso ammettere*

in ufficio, ma quella prigionia non aveva l'aria di aprirsi tanto facilmente. Tuttavia, il desiderio di tornare a servire solo il buon Maestro era così sincero, che fu esaudito nel modo più innatato.

Bertrand e Marietta si ritrovarono insieme sul cammino stretto della rinuncia a se stessi. Le porte di una Stazione di prova del Regno di Dio si aprirono per accoglierli. Umilmente, varcarono la soglia con gratitudine e rispetto. Li vivono ancora, impegnando tutto il loro cuore, le loro forze, la loro anima, i loro pensieri per adempiere il ministero che è stato loro affidato. È con grande convinzione che possono cantare:

A destra e a sinistra ognor zoppicare

Degli incostanti è la sorte, è la lor.

Lor l'elezione sanno solo abbozzare.

Per vincer, sù saggio e prudente, occor'!

Bertrand e Marietta si sforzano più che mai di cercare questa saggezza e questa prudenza d'ispirazione divina. Dopo tutte le esperienze passate, desiderano una sola cosa: servire l'Eterno, Lui solo, e amarlo al di sopra di tutto.

alcun altro metodo che quello della scienza per giungere alla verità; ma, nel campo delle emozioni, non nego il valore delle esperienze che hanno dato nascita alla religione.

Jacques Monod (1910-1976) sostiene nella sua unica opera *Il Caso e la Necessità: il caso puro, il solo caso, libertà assoluta, ma cieca, alla radice stessa del prodigioso edificio dell'evoluzione: questa nozione centrale della biologia moderna oggi non è più un'ipotesi, tra altre possibili o almeno concepibili. Essa è la sola concepibile, come sola compatibile con i fatti di osservazione e di esperienza. E più avanti: L'antica alleanza è rotta; l'uomo per finire sa che è solo nell'immensa diversità dell'Universo che è emerso per caso. Nemmeno il suo destino, il suo dovere non è scritto da nessuna parte. A lui scegliere tra il Regno e le tenebre.*

Goparaju Ramachandra Rao (1902-1975) sostiene nel *Positivo Ateismo: Mentre il teismo rappresenta la sotto-missione dell'uomo a questo mondo, l'ateismo incarna l'abilità dell'uomo sul suo mondo. Nonostante che il termine «ateismo» sia basato su una negazione, implica una nozione positiva. E ancora: Difatti, il solo metodo per lottare efficacemente contro le disuguaglianze e abolire l'oppressione è l'ateismo. Soltanto l'ateismo, applicato nelle azioni e nei pensieri, può permettere all'uomo di diventare onesto, ma ugualmente di sviluppare il proprio spirito di iniziativa, di agire liberamente, di realizzare i propri progetti, di guadagnare il suo comfort... La libertà è l'essenza stessa dell'ateismo...*

Ecco alcune citazioni, non esaustive, di difensori del libero pensiero e dell'ateismo. Se consideriamo, come osservatori imparziali, queste diverse opinioni, diverse osservazioni si pongono a noi e ameremmo esporle qui, senza spirito di controversia, ma soltanto per mettere in luce le teorie che, infatti, rappresentano delle profonde tenebre.

Occorre già constatare che la maggior parte degli atei non si levano contro Dio, ma contro la religione. Ora Dio e religione non sono sinonimi. Possiamo anche dire che sono contrapposti. Gesù Cristo, il nostro caro Salvatore, per esempio, che è venuto sulla Terra per pagare il nostro riscatto e farci conoscere Dio, suo Padre, è stato combattuto dalle persone religiose del suo tempo. Non sono stati i poteri civili che hanno voluto metterlo a morte, ma i capi dei preti.

Possiamo anche constatare che queste sono in maggioranza delle persone istruite che sono divenute atee. Si è cer-

cato Dio con il ragionamento, l'analisi, la logica, ma, non è così che si può incontrare Dio. È la conclusione di tutti questi ragionamenti è così falsa quanto i loro stessi ragionamenti. Pretendere che Dio non esista, perché non si è riusciti a provare la sua esistenza è un errore grossolano.

D'altra parte, ci meravigliamo che tutti questi sapienti non possano credere che a quello che vedono, e che possa dimostrarci o che si possa sperimentare; che non possano concepire che il mondo che ci circonda racchiuda molte cose che sfuggono ai nostri sensi.

Alcune di queste constatazioni ci portano a una conclusione: la saggezza umana e la sua scienza non vengono da Dio. Se venissero da Dio ci porterebbero a Dio. Anche le religioni non sono state create da Dio, poiché si è obbligati a constatare che non hanno avvicinato gli uomini a Dio né ai loro simili, ma li hanno piuttosto allontanati.

L'essere umano è un essere circoscritto, ossia ha dei limiti inferiori e superiori. Non possiamo che difficilmente rappresentare l'infinito, sia nello spazio, sia nel tempo.

La nozione di Dio fa parte per l'uomo, del mondo dell'impercettibile, dell'inconoscibile, nella misura in cui le nostre capacità intellettuali sono totalmente inoperanti per avvicinarci a Dio. Vi è un solo modo per questo, è la fede. «Senza la fede è impossibile piacerli; poiché chi si accosta a Dio deve credere che Egli esista». Ci dice lo scrittore agli Ebrei al capitolo 11:6. Non è detto, che occorra sapere o conoscere che Dio esiste, ma credere. Se il ragionamento fosse sufficiente per avvicinarsi a Dio, i nostri intellettuali, vi sarebbero pervenuti. Soltanto i sentimenti rendono la cosa possibile.

Non appena abbandoniamo il ragionamento per lasciarsi guidare dalla fede, un mondo sconosciuto di possibilità si presenta a noi. È sufficiente per convincersene leggere il capitolo 11 dell'epistola agli Ebrei. Vi si vede tutto quello che i fedeli dell'Antica Alleanza hanno potuto realizzare con la fede. Ci è allora molto facile concepire non soltanto che Dio esiste, ma che Egli ha un piano in favore degli esseri umani e che il suo Figlio amatissimo ha dato la sua vita per salvarci ed è là lo scoglio dove si urtano non soltanto coloro che non credono in Dio, ma anche chi crede nelle religioni. Se non si crede in Dio, è perché non si è ricevuto come occorrerebbe Gesù Cristo, il nostro caro Salvatore che è il capo e il consumatore della fede. Ebr. 12:2. È attraverso Lui che occorre passare per avere accesso al Padre. È la pietra angolare secondo le sue stesse parole: «La pietra che gli

edificatori hanno riprovata è quella che è divenuta pietra angolare. Chiunque cadrà su quella pietra sarà sfracellato; ed ella stritolerà colui sul quale cadrà» Luc. 20 : 17-18. Al contrario è detto che: «Colui che crede in Lui non sarà mai confuso» Rom. 9: 33.

Per quanto ci concerne, non cerchiamo che dimostrare di esistere, poiché diciamo che la ragione non è sufficiente per questo. Al contrario condividiamo l'opinione dell'apostolo Paolo che dichiara ai Romani: «Le perfezioni invisibili di Dio, la sua potenza eterna e la sua divinità, si vedono a occhio nudo, dalla creazione del mondo, quando si consideravano delle sue opere. È dunque incontestabile, poiché, avendo conosciuto Dio non lo hanno affatto glorificato come Dio e non hanno neanche potuto rendergli grazie, ma si sono smarriti nei loro pensieri, e il loro cuore senza intelligenza è stato gettato nelle tenebre. Vantandosi di essere saggi, sono divenuti folli...» «Loro che hanno cambiato la verità di Dio in menzogna e che hanno adorato e servito la creatura al posto del Creatore» Rom 1:20-22, 25. In effetti, dalla Terra alle stelle, tutto nella natura parla al cuore bendisposto di un Creatore, non soltanto onnipotente, ma infinitamente buono, la Legge universale che vuole che ogni cosa, ogni essere esista per il bene dell'altro, e che tutti abbiano comunione tra loro testimoniano altrettanto la bontà dell'Eterno. Quanto alla Bibbia, la Parola di Dio è un secondo testimone. Come spiegare, infatti, se non con lo spirito di Dio, che i profeti abbiano potuto descrivere in anticipo dei fatti che si sono prodotti più tardi.

Abbiamo ancora molte cose da dire su questo argomento vasto ma ameremmo soprattutto dimostrare qui che se Dio esiste realmente, il suo avversario, Satana, esiste pure, eccome. E se l'uomo è spinto a credere che Dio non esista, è sotto l'influsso di questa potenza maligna. E anche lui l'autore di tutte le religioni che hanno portato gli uomini nell'errore. Fortunatamente, sappiamo che verrà il giorno dove, secondo la parola del profeta: «La Terra sarà colma della conoscenza dell'Eterno, come il fondo del mare con le acque che la coprono» Es. 11:9. «Quest'ultimo non si rivolgerà più al suo prossimo e al suo fratello dicendo: Conosci l'Eterno! Poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice l'Eterno, poiché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati» Ger. 31:34.

CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

Il 24 e 25 marzo scorso, la cara famiglia della Germania e qualche delegato della Svizzera tedesca e dell'Austria hanno avuto la gioia di riunirsi nella Stazione di Sternberg per ricevere le istruzioni divine del fedele Servitore di Dio.

Sabato, il testo della Rugiada è stato tratto dal Vangelo di Giovanni 13:14: «Anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri». Il caro Messaggero commentava così questo versetto che mostra l'umiltà del nostro caro Salvatore e che ci ha talmente impressionato: «Questo testo ci pone di fronte all'umiltà infinita e alla nobiltà del nostro caro Salvatore. Tutto ciò che si è sprigionato da Lui, in tutto il suo ministero terrestre, era impregnato di unione divina e intriso della potenza radiosa e benevola dell'amore divino. Era in ogni momento l'espressione luminosa, benedicente e consolante del carattere sublime dell'Eterno.

Ciò che il Signore ci chiede è che coltiviamo l'amore per i fratelli, la deliziosa sensibilità del cuore che ci spinge a una meravigliosa sollecitudine, a una benevolenza squisita, a una bontà colma di nobiltà gli uni per gli altri. Occorre che tutto ciò che facciamo sia l'espressione del nostro cuore. È la profonda lezione da imparare.

Non è ancora il nostro caso. A volte c'è fra noi un egoismo terribile, un orgoglio immenso. Invece di avere parole colme di fascino, di lavarvi i piedi gli uni agli altri, manifestiamo la durezza, la resistenza e facciamo dei rimproveri al nostro prossimo. C'è in noi ancora un immenso lavoro di trasformazione da realizzare. Se si vuole giungere alla vittoria, occorre cominciare oggi con tutto lo slancio e l'ardore della nostra anima.

Il Signore ha vissuto questo programma con una fedeltà sublime. Si è «fatto» peccato per noi. Si tratta di considerare la salvezza dataci in Gesù Cristo, come una potenza liberatrice di un valore incommensurabile, affinché il nostro cuore si slanci verso l'Eterno e il nostro caro Salvatore con trasporti di riconoscenza e di affetto infiniti.

Meditiamo, curviamo la fronte, piangiamo di emozione e di riconoscenza davanti al riscatto. Se non ci emoziona, se non siamo toccati fino alle lacrime e non risentiamo degli slanci infiniti di riconoscenza filiale, non potremo mai realizzare il nostro ministero, non essendo spinti dall'amore.

Anche se il nostro prossimo è estremamente tarato, degenerato, pieno di difetti, di sentimenti sgradevoli che riteniamo orribili, occorre ugualmente giungere a lavarvi i piedi, dare la nostra vita per lui, come consacrato. Si vive il programma davanti a lui, lo si circonda di attenzioni, lo si sostiene, lo si pazienta, lo si ama e ci si dedica per lui fino a quando il Signore lo ritiene utile. È Lui che giudica, noi non possiamo farlo...

Occorre assolutamente considerare il nostro prossimo migliore di noi, al fine di adoperarsi completamente per lui... dobbiamo amare gli essere umani profondamente perché il sangue di Cristo è colato per loro. Non possiamo amarli per il loro orgoglio, la loro cattiveria, i loro peccati ma per la grazia divina che si è manifestata nei loro confronti. Diventano allora preziosi ai nostri occhi.

Quando qualcuno ci fa un torto, o numerosi torti, si tratta ancora di lavarvi i piedi, per salvarlo dalla sua infelice situazione, se vuole lasciarsi salvare. Sono lezioni grandiose, sublimi, talvolta taglienti evidentemente, ma così salutari.

Questo esposto è stato una buona preparazione per la celebrazione della Pasqua che si è tenuta nel pomeriggio.

Domenica, il testo della Rugiada si riferisce alla risposta del profeta Elia all'Eterno: «Ho spiegato il mio zelo per l'Eterno» 1 Re 19:10. Ci è stato ricordato che:

«Noi siamo chiamati dal Signore a un'opera meravigliosa, quella dell'introduzione del Regno di Dio sulla Terra. È un lavoro sublime che ci deve entusiasmare. Per essere dei buoni collaboratori, occorre evidentemente metterci il 100%. Non dobbiamo essere di coloro che si nascondono davanti all'ardore del giorno, ma al contrario di coloro che sono fedeli al loro posto e realizzano il loro ministero a onore e a gloria dell'Eterno.

Il Signore vuole renderci capaci di giungere alla meta, ma vuole anche che arriviamo ad apprezzare in tutto il suo valore, il privilegio immenso che abbiamo di conoscere il programma divino e di potervi collaborare. Ci pone oggi la stessa domanda che pose a Elia: «Cosa fai qui?». Felici noi se possiamo rispondere come Elia: «Ho spiegato il mio zelo per l'Eterno». Spiegare il nostro zelo per l'Eterno sarebbe, in sostanza, spiegare zelo per il nostro stesso bene e la nostra benedizione, in altre parole significa assicurare il nostro destino.

Gli uomini di Dio di cui parlano le sante Scritture hanno tutti manifestato il loro zelo per l'Eterno. Ma ciò non si-

gnifica che l'Eterno fu sempre d'accordo con il loro modo di agire. Per questo motivo, hanno avuto bisogno di lezioni che si sono presentate come delle messe a punto per aiutarli ad acquistare il discernimento divino e a incanalare i passi nella giusta direzione. Anche Elia, che era meravigliosamente zelante nei confronti dell'Eterno, ha fatto cose che non rispecchiavano i pensieri e la volontà dell'Onnipotente. Nonostante ciò, l'Eterno ha sempre avuto un'immensa benevolenza nei confronti dei suoi piccoli servitori. Li copre della sua grazia e del suo amore, affinché possano imparare le lezioni e diventare dei buoni collaboratori, che comprendono e realizzano pienamente i suoi pensieri.

Conoscere l'Eterno è la cosa essenziale. Quando si comprende la sua mentalità, si può procedere a colpo sicuro e respingere tutte le insinuazioni dell'avversario. Risentendo che il Signore è amabile e benevolo, dobbiamo anche noi cercare di acquistare la sua mentalità. E per riuscirci, occorre che le nostre vie siano diritte e evitare tutte le curve, tutti i compromessi...

Il nostro caro Salvatore ha dato una testimonianza sublime con la sua linea di condotta. Unicamente lui ha veramente conosciuto il Padre. Ha spiegato il suo zelo in maniera ineffabile, sempre esattamente secondo la volontà divina. Per questo, la sua opera è riuscita interamente, fin nei più piccoli dettagli...

Dobbiamo avere una completa fiducia nell'Eterno. È una questione di cuore e di sensibilità. Se rimettiamo la nostra sorte completamente nelle mani del nostro buon Padre celeste, la nostra vita sarà meravigliosamente semplificata...

Tutte le cose divine sono fondate sull'amore. Ciò che conta è l'attaccamento che abbiamo per l'Opera del Signore e non la capacità che abbiamo.

Lo zelo dei fedeli dell'Antica Alleanza, lo zelo traboccante del Figlio di Dio che ha dato la sua vita per amore dell'umanità, lo zelo del Piccolo Gregge, che segue il suo Maestro sul cammino del sacrificio e che dà anche la sua vita, e infine lo zelo dell'Esercito dell'Eterno che collabora con tutto il suo cuore all'Opera di Dio, tutto questo zelo riunito avrà come risultato la meravigliosa introduzione del Regno di Dio sulla Terra, in potenza e gloria...

Per partecipare a quest'opera ineffabile, occorre il disinteresse personale più assoluto. Dobbiamo essere capaci di lodare l'Eterno nell'abbondanza, nella povertà, nell'avversità, nelle ingiurie, quando soffriamo e anche se ci colpiscono. Se siamo

nella nota, sarà così. Allora le potenze divine saranno così attive nella nostra anima che dall'abbondanza del cuore, la bocca parla e pronuncia delle parole colme di fascino a lode dell'Eterno.

L'assemblea è stata molto impressionata dal linguaggio del fedele Messaggero. Auguriamo con tutto il nostro cuore che queste esortazioni siano seguite da veri sforzi per partecipare all'introduzione del Regno di Dio sulla Terra.

Ringraziamo i cari fratelli e sorelle di Sternberg e dintorni che si sono dedicati per ricevere la cara famiglia.

*

Il **CONGRESSO DI TORINO** si svolgerà a Dio piacendo nei giorni di sabato 28 Luglio dalle ore 14 alle 18; domenica 29 dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18; e lunedì 30 Luglio dalle ore 9 alle 11,30, al Pacific Hotel Fortino, Strada del Fortino, 36 - 10152 Torino. Il numero approssimativo dei partecipanti è da inviare al caro fratello Fabrizio Gamberini, Corso Trapani 11 - 10139 Torino, Tel. (011) 74.51.02, entro l'1 Luglio e gli elenchi definitivi entro il 10 Luglio.

Come raggiungere l'Hotel

In treno: dalla Stazione Torino Porta Susa, proseguire con il bus 10 in direzione Massari e scendere alla quarta fermata. Dalla Stazione Torino Porta Nuova potrete raggiungere Porta Susa in metro (direzione Fermi - stazione XVII dicembre) e proseguire con il bus 10 come sopra indicato.

In auto: in arrivo da Nord (Milano-Aosta) uscire in Corso Giulio Cesare, percorrerlo fino a Corso Emilia quindi svoltare a destra. All'incrocio con Via F. Cigna svoltare a sinistra e subito dopo il fiume Dora svoltare a destra su Strada del Fortino;

in arrivo da Sud (direzione Asti-Cuneo), prendere la tangenziale e uscire a Corso Regina Margherita, percorrerlo fino al civico 161. Al Rondò girare a sinistra su Corso Principe Oddone e girare, all'ottava traversa a destra, in Strada del Fortino.

In aereo: dall'Aeroporto di Torino Caselle, si raggiunge Torino in treno, scendendo alla Stazione di Torino Dora che si trova a 300 mt dall'Hotel. Imboccare Corso Principe Oddone, oltrepassare il fiume Dora e girare a sinistra su Strada del Fortino.

Francia: Ass. Philant. «Les Amis de l'Homme»
F 7309 PARIS (9)
(tél) - 22, Rue David d'Angers

Belgio: Ass. Philant. «Les Amis de l'Homme»
B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERRINI Torino
Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993
Stampato nella Tipografia Impronta 10042 Nichelino (To)